

RI-CONOSCERE LA FAMIGLIA

La palestra del dialogo tra generazionidi **Angelo Scola** ▶ pagina 14

RI-CONOSCERE LA FAMIGLIA

La palestra del dialogo generazionale

L'abituale appuntamento settimanale con il cardinale Angelo Scola ci porta a ragionare sul dialogo tra le generazioni. Com'è ormai noto, ogni sabato l'arcivescovo di Milano propone una riflessione in vista dell'imminente Incontro mondiale delle famiglie, in programma nel capoluogo lombardo dal 30 maggio al 3 giugno prossimi. Nei sei interventi che sono stati già pubblicati, Scola ha toccato diversi aspetti che riguardano il profilo sociale ed economico della famiglia, il suo ruolo e il suo compito educativo, il rapporto con il mondo del lavoro. Oggi si sofferma su un elemento particolare: la famiglia come palestra di confronto intergenerazionale tra genitori e figli e tra nonni e nipoti. Una pratica quanto mai utile di questi tempi.

di **Angelo Scola**

Da sempre la famiglia è il luogo privilegiato dell'incontro tra le generazioni. Nel corso degli ultimi decenni le trasformazioni demografiche, vere e proprie sfide per i paesi occidentali, hanno modificato i termini di tale incontro rendendolo problematico. Conviene anche notare che già le due preposizioni in e contro da cui è formata la parola, ne dicono la duplice valenza di approssimazione e di opposizione. Come è noto, nelle società avanzate è cambiata la "taglia" delle famiglie, toccando in Italia una media di 2,4 membri per ogni nucleo familiare. Al contempo però esse registrano la presenza di più generazioni, seppur non conviventi sotto lo stesso tetto.

Le ricerche condotte segnalano che le famiglie multigenerazionali, in cui individui e generazioni condividono un numero maggiore di anni di vita, costituiscono reti di supporto sia visibili, sia latenti. Si attivano frequentemente in momenti critici e rappresentano l'orizzonte nel quale i membri della famiglia organizzano la vita e definiscono i propri obiettivi. I legami che vi si intrecciano hanno assunto un significato e un'importanza crescente. Penso in particolare alla fi-

gura dei nonni che, da noi come in tutte le società europee, aiutano a far fronte alle esigenze familiari. Questo comporta spesso, soprattutto per le nonne tra i 50 e i 65 anni, un impegno su più "fronti". Al lavoro domestico e, in casi che saranno sempre meno rari, al proprio lavoro professionale, si somma quello della cura dei nipoti e quello dei genitori/suoceri anziani e fragili.

Sono profondamente convinto che il contributo dei nonni nel sostegno al compito genitoriale dei loro figli sia prezioso non solo in termini di tempo e di energie spesi nei frangenti dell'emergenza (quando i nipoti sono ammalati o quando il tempo-scuola dei bambini non copre tutto il tempo-lavoro dei genitori), ma soprattutto per il patrimonio di esperienza educativa che essi mettono a loro disposizione. Ho potuto costatare, ad esempio, soprattutto nelle visite pastorali, che i piccoli imparano il senso del dolore e della morte assai più dai nonni che dai genitori. E questa non è una cosa di poco conto. La cura che i nonni dedicano ai nipoti (soprattutto quando sono piccoli) è un dono che consente di mantenere la relazione tra le generazioni in una prospettiva di gratuità. Una risorsa decisiva per il benessere della società civile.

È importante per questo che la domanda dei figli non si trasformi in pretesa e il dono dei nonni non chieda un contraccambio. In tal caso le relazioni diventano ambivalenti, se non ambigue, e il prezioso scambio tra le generazioni rischia di trasformarsi in un "dono avvelenato". Senza misconoscere la portata di questi rischi, è però innegabile che i legami intergenerazionali assumano un rilievo essenziale per la costruzione dell'identità personale, familiare e quindi sociale. Permettono di trasmettere e tramandare, attraverso la catena delle generazioni, il patrimonio (materiale e spirituale, cioè di simboli e di valori) e la storia della famiglia. Attraverso il dono tra le generazioni è possibile ricostruire l'albero genealogico (che non si riduce, evidentemente, ad un grafico il più possibile preciso e dettagliato). Con profondo acume, Giovanni Paolo II affermava che "nella biologia di ogni uomo è iscritta la sua genealogia" (cfr Lettera alle famiglie, 9). È questo un bene che svela l'apporto imprescindibile della famiglia alla società. Ancora una volta si vede che la famiglia non può essere ridotta ad un contratto privato tra i coniugi. Per limitarci al nostro paese le Istituzioni debbono decidersi a sostenerle con determinazione attraverso scelte politiche illuminate e coraggiose.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

ILLUSTRAZIONE DI ANNA GODEASSI



L'EVENTO



**VII INCONTRO
MONDIALE
DELLE FAMIGLIE**
MILANO 2012

L'appuntamento con Benedetto XVI

☛ Dal 30 maggio al 3 giugno 2012, a Milano (Fieramilano city), si svolgerà il settimo incontro mondiale delle famiglie. Domenica 3 giugno (ore 10), la Messa solenne presieduta da Benedetto XVI, che sarà nel capoluogo lombardo già a partire dal 1° giugno). Tra i molti appuntamenti cui parteciperà, pregherà nel Duomo, ascolterà un concerto alla Scala, interverrà a un congresso teologico internazionale.

I convegni al Gruppo 24 Ore

☛ Prosegue il ciclo di incontri "Dalla crisi economica alla speranza affidabile" promosso dal Gruppo 24 Ore e dagli organizzatori del Family 2012. Giovedì 10 maggio (con inizio alle 18,15) presso la sede del Sole 24 Ore in via Monte Rosa 91 a Milano si parlerà di sostegno alla famiglia in tempo di crisi. Interverranno, tra gli altri, il cardinale Peter Turkson, presidente del Pontificio consiglio Giustizia e Pace e il vicedirettore generale di **San Rita**, Anna Maria Tarantola. Moderatore: Alessandro Plateroti, vicedirettore del Sole 24 Ore.

La curiosità

☛ Domani sera, in occasione del derby Inter-Milan, le squadre scenderanno in campo a San Siro con indosso le magliette ufficiali del Family 2012.



www.family2012.com

Sul sito ufficiale tutti i dettagli del programma con le modalità di partecipazione